



COMMISSIONE EUROPEA

Bruxelles, 9.11.2010
COM(2010) 680 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL
CONSIGLIO**

Parere della Commissione sulla domanda di adesione dell'Albania all'Unione europea

{SEC(2010) 1335 definitivo}

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO

Parere della Commissione sulla domanda di adesione dell'Albania all'Unione europea

A. INTRODUZIONE

a) Domanda di adesione

Il 28 aprile 2009 l'Albania ha presentato domanda di adesione all'Unione europea. Il 16 novembre 2009, il Consiglio dell'Unione europea ha chiesto alla Commissione di esprimere un parere in merito a tale domanda, conformemente alla procedura di cui all'articolo 49 del trattato sull'Unione europea, che recita: *"Ogni Stato europeo che rispetti i valori di cui all'articolo 2 e si impegni a promuoverli può domandare di diventare membro dell'Unione. Il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali sono informati di tale domanda. Lo Stato richiedente trasmette la sua domanda al Consiglio, che si pronuncia all'unanimità, previa consultazione della Commissione e previa approvazione del Parlamento europeo, che si pronuncia a maggioranza dei membri che lo compongono. Si tiene conto dei criteri di ammissibilità convenuti dal Consiglio europeo"*.

L'articolo 2 stabilisce che *"L'Unione si fonda sui valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze. Questi valori sono comuni agli Stati membri in una società caratterizzata dal pluralismo, dalla non discriminazione, dalla tolleranza, dalla giustizia, dalla solidarietà e dalla parità tra donne e uomini"*.

Questo è il quadro giuridico del presente parere della Commissione.

Il Consiglio europeo tenutosi a Feira nel giugno 2000 aveva riconosciuto che i paesi dei Balcani occidentali partecipanti al processo di stabilizzazione e di associazione erano "candidati potenziali" all'adesione all'UE. La prospettiva europea di questi paesi è stata ulteriormente confermata dal Consiglio europeo di Salonicco del giugno 2003, che ha approvato l'"Agenda di Salonicco per i Balcani occidentali", su cui si fonda tuttora la politica dell'UE nei confronti di questa regione.

Il Consiglio europeo del dicembre 2006 ha riaffermato l'impegno dell'UE secondo cui *"il futuro dei Balcani occidentali è nell'Unione europea"* e ha ribadito che *"i progressi di ciascun paese verso l'Unione europea dipendono dai suoi sforzi per ottemperare ai criteri di Copenaghen e alla condizionalità del processo di stabilizzazione e associazione. Un livello soddisfacente di adempimento degli obblighi assunti da un paese nell'ambito dell'accordo di stabilizzazione e di associazione (ASA), disposizioni commerciali comprese, costituisce per l'UE un criterio fondamentale in base al quale valutare qualsiasi domanda di adesione"*. In occasione della riunione ministeriale UE-Balcani occidentali tenutasi a Sarajevo il 2 giugno 2010, l'UE ha ribadito il proprio impegno inequivocabile nei confronti della prospettiva europea di questi paesi insistendo sul fatto che il loro futuro è nell'Unione europea.

Come prescritto dal trattato, la presente valutazione si basa sulle condizioni di ammissibilità stabilite dal Consiglio europeo. Nel giugno 1993, il Consiglio europeo di Copenaghen ha concluso che:

“L’adesione avrà luogo non appena un paese associato sarà in grado di assumere gli obblighi connessi adempiendo le condizioni economiche e politiche richieste.

L’appartenenza all’Unione richiede:

che il paese candidato abbia raggiunto una stabilità istituzionale tale da garantire la democrazia, lo Stato di diritto, i diritti umani, il rispetto e la protezione delle minoranze; l’esistenza di un’economia di mercato funzionante, nonché la capacità di far fronte alle pressioni concorrenziali e alle forze di mercato all’interno dell’Unione la capacità di assumere gli obblighi derivanti dall’appartenenza all’Unione, inclusa l’adesione agli obiettivi dell’unione politica, economica e monetaria.”

La capacità dell’Unione di assorbire nuovi membri, mantenendo nello stesso tempo inalterato il ritmo dell’integrazione europea, riveste parimenti grande importanza, nell’interesse generale dell’Unione e dei paesi candidati.

Il Consiglio europeo di Madrid del dicembre 1995 ha sottolineato la necessità di creare i presupposti per un’integrazione progressiva e armoniosa dei paesi [candidati], grazie soprattutto allo sviluppo dell’economia di mercato, all’adeguamento delle loro strutture amministrative e alla creazione di un contesto economico e monetario stabile.

Le condizioni del processo di stabilizzazione e di associazione (PSA), definite dal Consiglio il 31 marzo 1999, comprendono la collaborazione con il Tribunale penale internazionale per l’ex Jugoslavia (ICTY) e la cooperazione regionale. Queste condizioni sono elementi fondamentali del PSA e parte integrante dell’accordo di stabilizzazione e di associazione con l’Albania, che è entrato in vigore nell’aprile 2009.

Il Consiglio europeo del dicembre 2006 ha convenuto che *“la strategia di allargamento, fondata su consolidamento, condizionalità e comunicazione, combinata con la capacità dell’UE di integrare nuovi membri, rappresenta la base di un rinnovato consenso sull’allargamento”*.

Nel presente parere della Commissione, la candidatura dell’Albania è analizzata in funzione delle capacità del paese di soddisfare i criteri stabiliti dal Consiglio europeo di Copenaghen del 1993 e le condizioni del processo di stabilizzazione e di associazione. Si esamina inoltre il livello di adempimento degli obblighi dell’Albania a norma dell’accordo di stabilizzazione e di associazione, comprese le disposizioni commerciali dell’accordo. Per l’elaborazione del parere si è seguito un metodo analogo a quelli utilizzati nei pareri precedenti, con qualche adeguamento per riflettere il “consenso rinnovato sull’allargamento” del 2006. La Commissione ha inviato in Albania diverse missioni di esperti che si sono concentrate per lo più sui settori che rientrano nei criteri politici. Questo approccio ha permesso di valutare accuratamente le capacità amministrative delle istituzioni albanesi e il modo in cui viene applicata la legislazione, nonché di individuare con maggior precisione le sfide rimanenti e le priorità per le azioni future. La Commissione ha analizzato tanto la situazione attuale che le prospettive a medio termine. Ai fini del presente parere, e senza che ciò influisca sulla futura data di adesione, per prospettiva a medio termine si intende un periodo di cinque anni.

La relazione contenente l’analisi dettagliata su cui si basa il presente parere viene pubblicata separatamente (Relazione analitica per il parere sulla domanda di adesione dell’Albania

all'Unione europea¹). Conformemente al rinnovato consenso sull'allargamento, la relazione analitica contiene anche valutazioni d'impatto iniziali per quanto riguarda le politiche e i settori cruciali (libera circolazione dei lavoratori, agricoltura e sviluppo rurale, politica regionale, disposizioni finanziarie e di bilancio). La Commissione fornisce valutazioni d'impatto più dettagliate in merito a tali settori strategici principali nelle fasi successive del processo di preadesione. Un trattato di adesione dell'Albania comporterebbe inoltre un adattamento tecnico delle istituzioni UE alla luce del trattato sull'Unione europea.

b) Relazioni tra l'UE e l'Albania

Dopo la nascita della repubblica parlamentare nel marzo 1991, nel giugno 1991 la Comunità europea ha avviato relazioni con l'Albania.

Nel 1992 è entrato in vigore un accordo sugli scambi e sulla cooperazione tra l'UE e l'Albania. La cooperazione economica è stata potenziata nel 1999, quando l'Albania ha cominciato a beneficiare delle preferenze commerciali autonome concesse dall'UE e ha ottenuto per le sue esportazioni l'accesso in esenzione dai dazi al mercato dell'Unione.

Nell'aprile 2009 è entrato in vigore un **accordo di stabilizzazione e di associazione** tra l'UE e l'Albania², che ha sostituito l'accordo interinale sugli scambi e sulle questioni commerciali entrato in vigore nel dicembre 2006. Nel complesso l'Albania ha adempiuto senza problemi gli obblighi previsti dall'accordo di stabilizzazione e di associazione, comprese le disposizioni sul commercio, adottando un approccio aperto e costruttivo per individuare e risolvere gli eventuali problemi.

Dal 2001 si tengono riunioni a livello ministeriale nell'ambito del dialogo politico UE-Albania. Il comitato misto istituito a norma dell'accordo interinale si è riunito tre volte tra il 2006 e il 2008. Il consiglio di stabilizzazione e di associazione si è riunito nel maggio 2009 e nel maggio 2010. La prima riunione del comitato di stabilizzazione e di associazione si è tenuta nel marzo 2010. I sottocomitati si sono riuniti nel 2009 e nel 2010.

Nel 2004 il Consiglio ha adottato il primo partenariato europeo con l'Albania³. Nel febbraio 2008 il Consiglio ha adottato un nuovo partenariato europeo con l'Albania⁴.

Visti i notevoli progressi compiuti dall'Albania nei diversi settori della roadmap per la liberalizzazione del visto nell'ambito del relativo dialogo, il 27 maggio 2010 la Commissione ha presentato una proposta relativa all'abolizione dell'obbligo del visto per i cittadini albanesi subordinata al rispetto delle condizioni ancora in sospeso. La proposta è stata adottata il 7 ottobre dal Parlamento europeo e l'8 novembre dal Consiglio. Dal 2006 è in vigore un accordo di riammissione tra l'Unione europea e l'Albania.

L'Albania è diventata membro a tutti gli effetti della Comunità dell'energia dell'Europa sudorientale dopo la firma del trattato che istituisce la Comunità dell'energia nell'ottobre 2005 e la successiva entrata in vigore il 1° luglio 2006. Nel giugno 2006 l'Albania ha firmato l'accordo sullo Spazio aereo comune europeo (ECAA).

¹ SEC (2010)1335 del 9.11.2010

² GU L 107 del 28.4.2009, pag. 166.

³ GU L 35 del 7.2.2006, pag. 1.

⁴ GU L 80 del 19.3.2008, pag. 1.

L'Albania partecipa attivamente alla vigilanza economica e di bilancio dell'UE e al sistema di elaborazione di relazioni applicato dal 2006 ai paesi candidati potenziali.

La strategia nazionale per lo sviluppo e l'integrazione (2007-2013) è il principale documento strategico del governo albanese, in cui vengono indicati i suoi obiettivi a lungo termine di sviluppo nazionale e di integrazione nell'UE.

L'Unione europea è il primo partner commerciale dell'Albania e rappresenta l'80% del suo volume totale di scambi con l'estero nel 2009.

L'UE fornisce assistenza finanziaria all'Albania dal 1991. Complessivamente, tra il 1999 e il 2010 l'UE ha impegnato oltre 565,7 milioni di euro a favore dell'Albania. Tra il 1999 e il 2006, l'Albania ha ricevuto dallo strumento CARDS dell'UE un'assistenza pari a 259,6 milioni di euro. Nel periodo 2007-2010, l'Albania ha ricevuto dallo strumento di assistenza preadesione (IPA), subentrato al CARDS nel 2007, un'assistenza pari a 306,1 milioni di euro. Scopo dell'assistenza IPA è sostenere il processo di riforma nel paese nell'ambito dell'integrazione europea, con particolare attenzione allo sviluppo istituzionale, all'introduzione dell'acquis UE e al miglioramento delle condizioni socioeconomiche, come pure alla promozione della tutela ambientale e dello sviluppo sostenibile. È fornito inoltre un sostegno finanziario e istituzionale alla società civile.

Nel maggio 2005 è stato ratificato un accordo quadro tra la Comunità europea e l'Albania sulla partecipazione ai programmi dell'UE. Ora come ora, l'Albania partecipa attivamente a tre programmi dell'UE: al settimo programma quadro (PQ7) per la ricerca e lo sviluppo tecnologico (2007-2013), al programma per l'innovazione e l'imprenditorialità (EIP) del programma quadro per la competitività e l'innovazione (2007-2013) e al programma "L'Europa per i cittadini". I fondi IPA vengono utilizzati per coprire parte dei costi di partecipazione ai tre programmi.

B. CRITERI DI ADESIONE

1. CRITERI POLITICI

La presente valutazione si basa sui criteri di Copenaghen connessi alla stabilità istituzionale necessaria per garantire la democrazia, lo Stato di diritto, i diritti umani e il rispetto e la tutela delle minoranze, nonché sulle condizioni legate al processo di stabilizzazione e di associazione.

L'Albania è una **democrazia** parlamentare fondata su un quadro costituzionale e legislativo, che è globalmente in linea con i principi e gli standard europei. Sebbene esista un ampio consenso sull'obiettivo dell'adesione all'UE, le istituzioni democratiche non vantano ancora un'efficacia e una stabilità sufficienti. Il funzionamento delle istituzioni e delle procedure parlamentari lascia a desiderare. Di conseguenza, il parlamento non esercita un controllo efficace sul governo e il suo monitoraggio degli sviluppi legislativi è inadeguato. Il dialogo politico è conflittuale e poco costruttivo, anche a causa della situazione di stallo che ha fatto seguito alle elezioni del giugno 2009. Questo ostacola l'attività parlamentare e impedisce di attuare le necessarie riforme politiche a base consensuale. Spetta al governo trovare insieme all'opposizione, all'insegna della trasparenza e del totale rispetto della costituzione, le soluzioni necessarie perché il paese possa proseguire verso l'integrazione nell'UE. Vi sono inoltre carenze nell'applicazione delle leggi. Il quadro legislativo sulla pubblica

amministrazione e la funzione pubblica sono largamente conformi agli standard e alle prassi europei. Ciò nonostante, il quadro legislativo non viene applicato correttamente e la funzione pubblica è estremamente politicizzata, con modalità di nomina poco trasparenti e un'elevata rotazione del personale.

L'OSCE/ODIHR ha giudicato le elezioni politiche del giugno 2009 conformi alla maggior parte degli standard internazionali, rilevando che si tratta di un miglioramento rispetto alle pratiche del passato. Al tempo stesso, tuttavia, sono state evidenziate carenze e formulate diverse raccomandazioni per le elezioni future, anche per quanto riguarda la politicizzazione di processi come il conteggio dei voti. Le raccomandazioni non sono ancora state tradotte in una riforma elettorale soddisfacente, condizione necessaria per le prossime elezioni.

Negli ultimi anni l'Albania ha potenziato lo **Stato di diritto**, attuando in particolare riforme legislative e istituzionali riguardanti la giustizia e la lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata. È stata rafforzata la capacità amministrativa, in particolare a livello delle autorità di contrasto, ma le riforme sono ancora incomplete, si rilevano gravi lacune per quanto concerne l'indipendenza, la trasparenza e la responsabilità del sistema giudiziario e manca una solida serie di risultati conseguiti nella lotta efficace contro la corruzione e la criminalità organizzata.

Il processo di riforma giudiziaria è in atto. Manca però una strategia globale e coordinata per la riforma giudiziaria e devono ancora esser adottate leggi fondamentali come quella sui tribunali amministrativi e sull'organizzazione del Consiglio superiore della giustizia. Sussistono serie preoccupazioni circa il funzionamento generale, l'efficienza e l'indipendenza dell'apparato giudiziario. Si rilevano una mancanza di trasparenza per quanto riguarda le nomine, le promozioni, i trasferimenti e le valutazioni dei giudici nonché notevoli carenze nel sistema di ispezione del settore giudiziario. Destano preoccupazione anche i casi di mancato rispetto da parte del governo delle decisioni della Corte costituzionale verificatisi negli ultimi anni e la politicizzazione del voto sulle nomine presidenziali dei membri della Corte costituzionale e della Corte suprema, tutti fattori che mettono a repentaglio principi fondamentali come l'indipendenza del settore giudiziario e il rispetto dello Stato di diritto. Le risorse umane e finanziarie e le condizioni delle infrastrutture risultano inadeguate e devono essere migliorate per garantire il buon funzionamento dei tribunali.

Negli ultimi anni l'Albania si è sforzata di dotarsi di un quadro legislativo e istituzionale per la lotta alla corruzione, che è stato in buona parte approntato. Ciò nonostante, la corruzione regna in molti settori e rappresenta un problema particolarmente serio. Fra i fenomeni più preoccupanti vanno citati i casi di corruzione nel settore giudiziario e quelli connessi al sistema di restituzione e di compensazione dei diritti di proprietà, così come il diffuso ricorso alle tangenti nel settore sanitario. La mancanza di trasparenza nel finanziamento dei partiti politici, che conferisce un'indebita influenza agli esponenti politici, è un problema serio. L'Albania deve completare il quadro legislativo per la lotta alla corruzione ed eliminare gli ostacoli che impediscono di indagare efficacemente su giudici, ministri e parlamentari a causa dell'immunità illimitata di questi pubblici ufficiali. Occorre garantire l'attuazione integrale della strategia e del piano d'azione anticorruzione e conseguire una solida serie di risultati in materia di indagini e azioni penali proattive, nonché di rinvii a giudizio e condanne definitive, nei casi di corruzione a tutti i livelli.

Il quadro legislativo e istituzionale approntato dall'Albania per la lotta contro la criminalità organizzata è sostanzialmente adeguato. La riforma delle autorità di contrasto, dotate inoltre di risorse e attrezzature adeguate, ha contribuito a combattere questo fenomeno. Occorre però

fornire prove concrete dell'effettiva applicazione delle nuove leggi e della professionalità delle nuove strutture e dei nuovi sistemi, così come occorre eseguire indagini proattive e garantire che siano pronunciate condanne in caso di esito positivo delle indagini. Le attività dei gruppi della criminalità organizzata in Albania che hanno un impatto al di fuori del paese continuano a destare serie preoccupazioni. Occorre rafforzare ulteriormente la collaborazione a livello internazionale, in particolare con i paesi vicini.

L'Albania ha approntato buona parte del quadro legislativo e politico relativo ai **diritti umani** e al **rispetto** e alla **tutela delle minoranze**, che corrisponde in larga misura agli standard europei e internazionali. Il quadro istituzionale è adeguato, ma si rilevano carenze nella legislazione e nell'attuazione delle strategie e dei piani d'azione esistenti. Occorre migliorare l'informazione e la sensibilizzazione dell'amministrazione, del settore giudiziario e delle autorità di contrasto in merito agli standard sui diritti umani.

I diritti umani sono sostanzialmente rispettati in Albania, ma alcuni aspetti destano ancora preoccupazione. La legislazione in materia di restituzione, legalizzazione e compensazione delle proprietà è frammentaria e viene applicata da un gran numero di organi le cui competenze si sovrappongono, creando una situazione estremamente complessa che compromette l'effettivo esercizio dei diritti umani in questo campo. La Corte europea dei diritti dell'uomo ha pronunciato diverse sentenze contro l'Albania per violazione del principio del contraddittorio in questo settore. Destano serie preoccupazioni anche le condizioni di detenzione e il trattamento dei detenuti presso i commissariati di polizia, durante la custodia cautelare e in carcere. La prevalenza delle ingerenze politiche e degli interessi commerciali mette a repentaglio l'indipendenza dei media. La violenza domestica è un fenomeno persistente, che interessa numerose famiglie e non viene affrontato sistematicamente. Il quadro legislativo e istituzionale antidiscriminazioni è stato considerevolmente migliorato, in particolare con la creazione dell'Ufficio del commissario per la tutela contro le discriminazioni. Ciò nonostante, i rom, i disabili e le persone lesbiche, gay, bisessuali e transessuali sono ancora vittime di discriminazioni. Di fatto la parità fra i sessi non è pienamente garantita, specialmente per quanto riguarda l'occupazione e l'accesso agli aiuti economici. La legislazione sui diritti umani presenta determinate lacune, specialmente perché non è ancora stata adottata una legge globale sui diritti dei minori. Inoltre, il funzionamento delle istituzioni competenti in materia di diritti umani è ostacolato dai ritardi nella nomina di un nuovo ombudsman, attesa dall'inizio del 2010.

Sebbene l'Albania non abbia una legge quadro sulle minoranze, nel complesso il rispetto e la tutela delle minoranze sono garantiti. Di fatto, sono riconosciuti i diritti specifici di tre minoranze "nazionali" e di due minoranze "etnolinguistiche", definite dal paese stesso, ma questi diritti non vengono applicati in modo coerente. La mancanza di dati precisi sulle minoranze impedisce di elaborare politiche appropriate. L'organizzazione nel 2011 di un censimento demografico in conformità degli standard internazionali dovrebbe permettere di ovviare a questo problema. Occorre potenziare la rappresentanza delle persone appartenenti a minoranze nella pubblica amministrazione e in politica. Il quadro politico esistente volto a migliorare le condizioni di vita dei rom non viene attuato in misura sufficiente. La minoranza rom deve affrontare condizioni di vita molto difficili e un accesso limitato all'occupazione, all'istruzione e ai servizi sociali.

Nel complesso l'Albania soddisfa le condizioni del **processo di stabilizzazione e di associazione**. Il paese dà prova di notevole impegno a favore della cooperazione regionale, svolge un ruolo costruttivo nella regione e partecipa attivamente alle iniziative regionali. Le relazioni bilaterali dell'Albania con i paesi limitrofi sono sostanzialmente buone. Pur essendo

firmataria dello Statuto di Roma, l'Albania ha ratificato un accordo bilaterale di immunità con gli Stati Uniti rispetto alla Corte penale internazionale che non è in linea con le posizioni comuni e i principi direttivi dell'UE. Il paese si deve allineare con la posizione dell'UE.

2. CRITERI ECONOMICI

La presente valutazione si basa sui criteri di Copenaghen connessi all'esistenza di un'**economia di mercato funzionante** e alla capacità di far fronte alle **pressioni concorrenziali** e alle forze di mercato all'interno dell'Unione.

L'Albania ha raggiunto un ampio consenso sui principi di base della politica economica e ha ottenuto una serie di risultati nell'attuazione delle riforme economiche. Il paese ha raggiunto una stabilità macroeconomica sufficiente per consentire agli operatori economici di prendere decisioni in un clima di prevedibilità. Il mix oculato delle politiche macroeconomiche attuato negli anni scorsi ha generato tassi di crescita superiori al 5% e nel 2009 l'attività è rimasta positiva, seppure con un rallentamento, nonostante la crisi. L'inflazione è rimasta moderata. Il libero gioco delle forze di mercato si è sviluppato per effetto delle privatizzazioni. I prezzi e gli scambi commerciali sono stati largamente liberalizzati. Si osservano progressi degni di nota in termini di agevolazione dell'entrata nel mercato. Il sistema bancario si è sviluppato rapidamente grazie alla privatizzazione e all'ingresso di operatori stranieri. Gli aiuti di Stato sono stati ridotti. Si è mantenuto un alto livello di integrazione con l'UE per quanto riguarda il commercio e gli investimenti.

Ultimamente, tuttavia, il processo di risanamento del bilancio ha subito un'inversione di tendenza e il livello elevato del debito pubblico rimane un fattore di vulnerabilità macrofinanziaria. La ridotta base di esportazioni e gli investimenti pubblici hanno causato un forte e costante squilibrio delle partite correnti. La diffusione del lavoro sommerso causa tuttora gravi distorsioni sul mercato occupazionale e la disoccupazione rimane elevata, con un tasso del 13,8% nel 2009. L'accesso ai finanziamenti rimane problematico per le piccole imprese. Le carenze dello Stato di diritto nuocciono al clima imprenditoriale. Il trasferimento della proprietà e il riconoscimento dei diritti di proprietà costituiscono tuttora un problema serio. Il sistema di istruzione non è in grado di dotare la forza lavoro delle competenze richieste da un mercato occupazionale in evoluzione. Occorrono ulteriori investimenti nelle infrastrutture. Il paese deve adoperarsi con ulteriore impegno per garantire un approvvigionamento energetico sicuro e la sostenibilità finanziaria del settore elettrico. L'economia informale costituisce ancora un problema serio.

3. CAPACITÀ DI ADEMPIERE AGLI OBBLIGHI INERENTI ALL'ADESIONE

La capacità dell'Albania di adempiere ai precisi obblighi inerenti all'adesione è stata valutata utilizzando i seguenti indicatori:

- obblighi contenuti nell'accordo di stabilizzazione e di associazione;
- progressi in termini di adozione, attuazione e applicazione dell'acquis UE.

Nel complesso l'Albania ha adempiuto senza problemi gli obblighi previsti dall'accordo di stabilizzazione e di associazione, anche se dovrà rivolgere la debita attenzione al rispetto delle scadenze fissate per i suoi impegni. Fino a poco tempo fa vi erano anche lacune

nell'applicazione di determinate disposizioni commerciali (in particolare la clausola di standstill connessa alla tassazione delle importazioni).

L'Albania ha adottato una strategia nazionale per lo sviluppo e l'integrazione (2007-2013), un piano globale e ambizioso che prevede il ravvicinamento della legislazione nazionale all'acquis UE. Negli ultimi anni il paese ha fatto notevoli sforzi per allineare la legislazione con l'acquis UE, segnatamente in determinati settori del mercato interno e relativamente a disposizioni commerciali, dogane e fiscalità, ma deve affrontare grossi problemi a livello di attuazione e applicazione della normativa. Le capacità amministrative e giudiziarie rimangono sostanzialmente limitate e il paese dovrà dar prova di costante impegno per potenziarle onde poter assumere a medio termine gli obblighi inerenti all'adesione.

Se continuerà ad adoperarsi in questo senso, l'Albania dovrebbe essere in grado, a medio termine, di soddisfare i requisiti dell'acquis nei seguenti settori:

- fiscalità
- politica industriale e delle imprese
- scienza e ricerca
- istruzione e cultura
- unione doganale
- relazioni esterne
- politica estera, di sicurezza e di difesa
- disposizioni finanziarie e di bilancio

L'Albania dovrà compiere ulteriori sforzi per allinearsi con l'acquis UE e applicarlo correttamente a medio termine nei seguenti settori:

- libera circolazione dei lavoratori
- diritto di stabilimento e libera prestazione dei servizi
- libera circolazione dei capitali
- appalti pubblici
- diritto societario
- politica di concorrenza
- servizi finanziari
- energia
- politica economica e monetaria
- statistiche

- reti transeuropee
- tutela dei consumatori e della salute

Occorre adeguare ulteriormente il quadro legislativo e istituzionale e rafforzare, in particolare, la capacità amministrativa e attuativa nei settori sopraelencati.

L'Albania dovrà adoperarsi in modo considerevole e costante per allinearsi con l'acquis e applicarlo correttamente a medio termine nei seguenti settori:

- libera circolazione delle merci
- legge sulla proprietà intellettuale
- società dell'informazione e media
- agricoltura e sviluppo rurale
- politica veterinaria e fitosanitaria e di sicurezza alimentare
- pesca
- politica dei trasporti
- politica sociale e occupazione
- politica regionale e coordinamento degli strumenti strutturali
- sistema giudiziario e diritti fondamentali
- giustizia, libertà e sicurezza
- controllo finanziario

Occorre adeguare considerevolmente il quadro legislativo e istituzionale e rafforzare notevolmente la capacità amministrativa e attuativa in questi settori.

In materia di ambiente, occorreranno sforzi molto consistenti per l'allineamento con l'acquis UE e la sua corretta attuazione. Ciò comporta, tra l'altro, cospicui investimenti e il rafforzamento della capacità amministrativa per l'attuazione delle norme onde garantire a medio termine l'effettiva conformità sulle questioni più importanti, tra cui il cambiamento climatico. Una conformità totale con l'acquis sarebbe possibile solo a lungo termine e richiederebbe livelli di investimento più elevati.

C. CONCLUSIONE E RACCOMANDAZIONE

L'Albania ha fatto progressi verso la conformità con i criteri connessi alla stabilità istituzionale necessaria per garantire la democrazia, lo Stato di diritto, i diritti umani e il rispetto e la tutela delle minoranze, definiti nel 1993 dal Consiglio europeo di Copenaghen, e con le condizioni legate al processo di stabilizzazione e di associazione. Il paese dovrà tuttavia compiere ulteriori e considerevoli sforzi.

Per quanto riguarda i criteri economici, l'Albania ha raggiunto un certo livello di stabilità macroeconomica. Tuttavia, per diventare un'economia di mercato funzionante come stabilito dal Consiglio europeo di Copenaghen del 1993, l'Albania deve rafforzare ulteriormente la governance, migliorare l'efficienza del mercato del lavoro, garantire il riconoscimento dei diritti di proprietà e potenziare lo Stato di diritto. Per potere far fronte a medio termine alle pressioni della concorrenza e alle forze di mercato all'interno dell'Unione, l'Albania deve potenziare le sue infrastrutture fisiche e il suo capitale umano e portare avanti le riforme strutturali.

Il bilancio dell'Albania per quanto riguarda l'adempimento degli obblighi assunti a norma dell'accordo di stabilizzazione e di associazione è globalmente positivo.

L'Albania potrebbe adempiere, a medio termine, gli obblighi che comporta l'adesione nella maggior parte dei settori dell'acquis a condizione di proseguire il processo di allineamento e di adoperarsi in modo considerevole e costante per garantire l'attuazione e l'applicazione delle leggi. Va rivolta particolare attenzione ai seguenti settori: libera circolazione delle merci, legge sulla proprietà intellettuale, società dell'informazione e media, agricoltura e sviluppo rurale, sicurezza alimentare, politica veterinaria e fitosanitaria, pesca, politica dei trasporti, politica sociale e occupazione, politica regionale e coordinamento degli strumenti strutturali, sistema giudiziario e diritti fondamentali, giustizia, libertà e sicurezza e controllo finanziario. Una conformità totale con l'acquis nel settore ambientale sarebbe possibile solo a lungo termine e richiederebbe investimenti cospicui; occorre accelerare gli sforzi in tal senso.

Nel complesso l'adesione dell'Albania avrebbe un impatto limitato sulle politiche dell'Unione europea e non inciderebbe sulla capacità dell'Unione di proseguire, approfondendolo, il proprio sviluppo.

La Commissione ritiene che i negoziati per l'adesione all'Unione europea debbano essere avviati solo quando l'Albania avrà raggiunto il necessario livello di conformità con i criteri di adesione, segnatamente i criteri politici di Copenaghen connessi alla stabilità istituzionale necessaria per garantire, in particolare, la democrazia e lo Stato di diritto. A tale riguardo l'Albania deve realizzare, in particolare, le seguenti priorità fondamentali:

- garantire il buon funzionamento del parlamento sulla base di un dialogo costante e costruttivo fra tutti i partiti politici.
- Adottare le leggi in sospeso che richiedono una maggioranza rafforzata in parlamento.
- Nominare l'ombudsman e garantire il corretto svolgimento della procedura di audizione e di voto in parlamento per le nomine alla Corte costituzionale e alla Corte suprema.
- Modificare il quadro legislativo per le elezioni in linea con le raccomandazioni dell'OSCE-ODIHR.
- Garantire che le elezioni si svolgano in conformità degli standard europei e internazionali.
- Portare a termine le fasi essenziali della riforma della pubblica amministrazione, comprese le modifiche della legge sulla funzione pubblica e il potenziamento del dipartimento della pubblica amministrazione, onde promuovere, da un lato, la professionalità e la depoliticizzazione della pubblica amministrazione e, dall'altro, un approccio più trasparente e maggiormente basato sul merito per le nomine e le promozioni.

- Potenziare lo Stato di diritto mediante l'adozione e l'attuazione di una strategia di riforma della giustizia, garantendo l'efficienza, l'indipendenza e la responsabilità dell'apparato giudiziario.
- Attuare efficacemente la strategia anticorruzione del governo e il relativo piano d'azione; eliminare gli ostacoli alle indagini, in particolare quelle riguardanti giudici, ministeri e parlamentari; conseguire una solida serie di risultati in materia di indagini proattive, azioni penali e condanne nei casi di corruzione a tutti i livelli.
- Intensificare la lotta alla criminalità organizzata sulla base della valutazione dei rischi e di indagini proattive, di una maggiore collaborazione con i partner regionali e dell'UE e di un miglior coordinamento fra gli organi di contrasto. Conseguire una solida serie di risultati in questo campo.
- Elaborare, adottare e attuare una strategia e un piano d'azione nazionali sui diritti di proprietà, a seguito di un'ampia consultazione delle parti interessate e tenendo conto della giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo; la strategia e il piano d'azione dovrebbero riguardare il processo di restituzione, compensazione e legalizzazione.
- Adottare misure concrete per migliorare la tutela dei diritti umani, in particolare per le donne, i minori e i rom, e attuare efficacemente le politiche antidiscriminazioni.
- Prendere altre misure per migliorare il trattamento dei detenuti presso i commissariati di polizia, durante la custodia cautelare e in carcere, rafforzare il follow-up giudiziario dei casi di maltrattamento e migliorare l'applicazione delle raccomandazioni dell'ombudsman in proposito.

Si invita l'Albania a mantenere il suo impegno costruttivo nei confronti della cooperazione regionale e del rafforzamento delle relazioni bilaterali con i paesi vicini. L'applicazione dell'ASA deve proseguire regolarmente; in tale contesto, il paese dovrà prestare la debita attenzione al rispetto delle scadenze fissate per l'adempimento dei suoi impegni. Il paese viene inoltre caldamente incoraggiato a proseguire il rafforzamento generale della propria capacità amministrativa. Occorre migliorare la collaborazione con la società civile. L'Albania deve stanziare risorse sufficienti per garantire il buon funzionamento delle istituzioni competenti in materia di diritti umani e intensificare gli sforzi per la tutela delle minoranze. Il paese deve rafforzare la libertà e l'indipendenza dei media e contrastare le diffuse ingerenze politiche.

La Commissione verificherà l'andamento delle riforme necessarie nel quadro istituzionale dell'accordo di stabilizzazione e di associazione e continuerà a sostenere gli sforzi del paese tramite lo strumento finanziario IPA. La Commissione presenterà una relazione sui progressi dell'Albania nell'ambito del pacchetto allargamento del 2011. La relazione verterà in particolare sulla realizzazione delle priorità fondamentali in vista dell'apertura dei negoziati di adesione.